

L'ECONOMIA

© Con Digital+ Servizi | ID: 61061009 | IP-ADDRESS: 188.152.241.18 | URL: www.quotidiano-lecce.it

Quota 100, fuga dalla scuola di 3mila insegnanti pugliesi E già ne mancano 2.228

La Cisl: «Influiscono la complessità del lavoro e la possibilità di lasciare»

di **Liberato CASOLE**

A meno di una settimana dalla scadenza dei termini per la presentazione delle domande di pensionamento anticipato con quota 100 – il termine ultimo è stato fissato dal ministero il 28 febbraio – le richieste presentate all'Inps da professori e personale amministrativo scolastico, per via dei conteggi su assegno e liquidazione, sono poco più di 8500. Domande che si aggiungono alle 27mila richieste di chi entro lo scorso 12 dicembre ha già utilizzato la finestra ordinaria per poter andare a riposo. Secondo tali stime a settembre la scuola italiana potrebbe trovarsi con circa 40mila lavoratori in meno. Un contesto, allarmistico per alcuni, fisiologico per altri, che costringerà il governo ad accelerare con le assunzioni. A tal proposito professori e maestre non di ruolo incrociano le dita per l'apertura di spiragli occupazionali. Ai criteri ordinari di pensionamento si aggiungono quelli di quota 100 per chi ha 62 anni di età e 38 di contributi. Si apre così anche per la scuola pugliese la stagione del rinnovamento.

In Puglia il dato previsionale oscilla tra i 3500 e i 4000 insegnanti che hanno formulato domanda e dunque sono in procinto di andare via. Roberto Calienno, segretario regionale Cisl Scuola, snocciola il dato parlando di «numeri per quest'anno molto alti». E spiega: «La previsione che noi facciamo per la Puglia è sull'ordine dei

3500 pensionamenti nel settore scuola, in tutti gli ordini. Il dato è abbastanza attendibile, può essere raggiunto nella nostra regione anche perché si caratterizza per una età media degli insegnanti elevata, in quanto come noto i giovani hanno trovato lavoro al Nord». Calienno motiva la previsione analizzando gli aspetti che hanno indotto i lavoratori della scuola a compilare la domanda per la pensione ed approfittare di questa finestra quota 100 apertasi. «Ci sono due aspetti in particolare - commenta -. Il primo è che si tratta di una finestra che dovrebbe avere una durata triennale ma che non si sa quanto durerà. E quindi se non si approfitta adesso bisognerebbe attendere i 67 anni. Il che vuol dire che per alcuni ordini di scuola, penso alla primaria che non è neanche riconosciuta come lavoro usurante, diventa un discorso complicato. La seconda questione riguarda invece la complessità del lavoro. L'aumento di carichi di lavoro, cresciuti esponenzialmente negli ultimi anni. Quindi queste due componenti insieme, e cioè la difficoltà del lavoro nella scuola e la possibilità, non approfittando della finestra, di rimanervi fino a 67 anni, invogliano i lavoratori a far domanda di pensione. Il che è assolutamente legittimo». A tal proposito il segretario regionale ricorda che «il valore sociale della scuola non è lo stesso di prima» e che «l'insegnamento è cambiato radicalmente nel corso degli anni, quindi ci si trova a volte in condizioni di

dover fronteggiare un'opinione pubblica e un contesto sociale che troppo spesso di recente è sfociato in aggressioni».

Mentre il governo studia come accelerare concorsi e assunzioni per non sguarnire gli organici, in Puglia la situazione resta delicata anche alla luce dei numeri sciorinati nei giorni scorsi dall'assessore regionale Leo per replicare al ministro dell'Istruzione Bussetti. «Al ministro e al governo attualmente in carica voglio ricordare che la Puglia è la regione con il rapporto alunni-docenti più alto d'Italia: siamo numero uno per le classi pollaio. In termini percentuali si traduce in 12,81 per la Puglia, contro il 12,22 per cento italiano. Per pareggiare la differenza dovrebbero essere assunti 2.228 docenti», le parole di Leo. Quindi il quadro pugliese sarebbe di 3/4mila docenti pronti ad andare via a fronte di una già consolidata carenza di organico di oltre 2mila.

Tornando al dato nazionale dei 40mila insegnanti in meno Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp), parla di «numeri per niente allarmanti. È assolutamente fisiologico che ogni anno vada in pensione un contingente di lavoratori pari al 3-4% del totale. Siamo nell'ordine di 30-40.000 persone. Dunque, non usiamo toni allarmistici, perché sono uscite del tutto «sostenibili» dal sistema che è naturalmente sottoposto ad un turn-over annuale di decine di migliaia di persone». Mentre l'Anief segnala «il flop di richieste per quota 100 e dunque

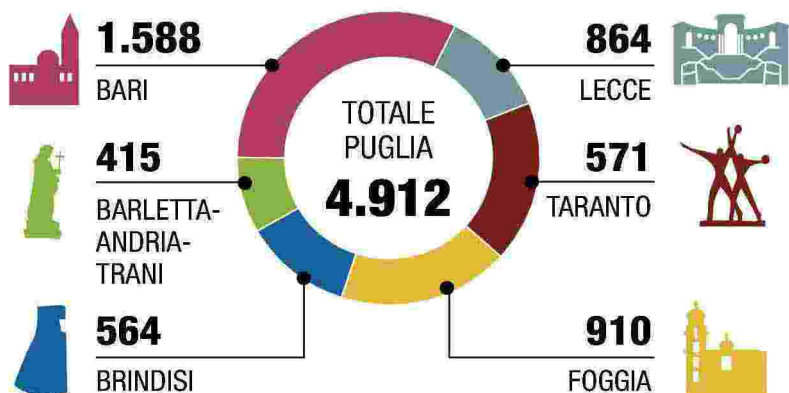
nessun esodo dal comparto scuola» perché «i 50mila che si attendevano rimangono lontanissimi, quasi irraggiungibili entro la scadenza di fine mese», evidenzia il presidente Marcello Pacifico.

La riforma delle pensioni

Quota 100

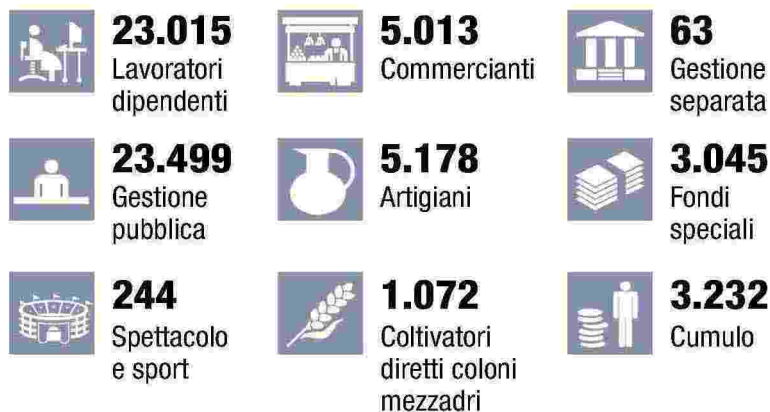
(domande presentate al 22/02/2019)

In Puglia

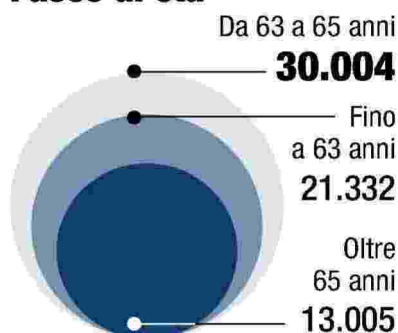


In Italia

64.341 totali



Fasce di età



47.676



centimetri

I numeri

Più di 8500 richieste



● Le richieste presentate all'Inps da professori e personale amministrativo scolastico, per via dei conteggi su assegno e liquidazione, sono poco più di 8500. La scadenza dei termini per le domande è il 28 febbraio.

Le stime

40mila in meno



● Secondo le stime a settembre la scuola italiana potrebbe trovarsi con circa 40mila lavoratori in meno. Un contesto, allarmistico per alcuni, fisiologico per altri, che accelererà il processo delle assunzioni.

Le cause

Carichi aumentati



● Per Calienno «l'aumento dei carichi di lavoro, cresciuti negli ultimi anni, e la possibilità di rimanere a scuola fino a 67 anni, invogliano i lavoratori a far domanda di pensione. Il che è assolutamente legittimo».

The collage includes several articles: 'Quota 100, fuga dalla scuola di 3mila insegnanti pugliesi. E già ne mancano 2.228', 'Giustizia, turnover anti-caos in arrivo 1.300 amministrativi', and '«Lo sviluppo frenato del Mezzogiorno? manca la cultura della programmazione»'. There is also an advertisement for Mercedes-Benz.